SOSTENIBILITA'

Lo sviluppo sostenibile è un po' come Dio nella teologia negativa: al di l' degli slogan e di qualche formula ormai più che consacrata, non sappiamo precisamente e concretamente di cosa si tratti. In compenso conosciamo fin troppo bene cosa ***non*** è e non potrebbe essere, come il protrarsi all'infinito delle grandi tendenze attuali delle nostre società sviluppate.

La definizione di sviluppo sostenibile, oramai divenuta canonica, è stata formulata dalla Commissione Mondiale per l'Ambiente nel 1987, il cui rapporto definiva lo sviluppo sostenibile come "lo sviluppo che risponde al bisogni i del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di rispondere ai propri". Il che implica che non vengano messi in pericolo i sistemi naturali che permettono la vita dell'uomo: l'atmosfera, l'acqua, il terreno e gli esseri viventi.
Le contraddizioni con le nostre attuali modalità di sviluppo è palese, e non ha bisogno di spiegazioni. Ciò che ***non*** è sviluppo sostenibile si impone dinnanzi a noi con evidenza lapalissiana: ignorare o negare gli effetti i a lungo termine delle nostre azioni sull'ambiente, invocare con cinismo la favoleggiata "tecnica superiore" dei nostr i discendenti per porre rimedio ai problemi che noi stiamo creando, lasciare all'onnipotenza delle leggi di mercato la definizione dei nostri rapporti con l'ambiente.

Quali potrebbero essere, invece, le principali caratteristiche di una società basata sullo sviluppo sostenibile?

Dominique Bourg, Direttore del centro Studi sullo Sviluppo Sostenibile all'Università di Troyes, ci dice che dovrebbe essere una società in cui i sistemi di produzione non siano più basati sull'aumento costante del consumo di materie prime e di energia da fonti non rinnovabili; in cui le modalità del consumo siano dettate dalla durata dei beni e servizi, piuttosto che dalla obsolescenza programmata dei prodotti; in cui i sistemi per la mobilità e la produzione non danneggiassero irreparabilmente l'aria che respiriamo; in cui il consumo di suolo per gli usi urbani non sia pervasivo e indifferente alla morfologia del territorio.
Lo sviluppo sostenibile implica anche un ripensamento del concetto di interesse generale, che comprenda i nostri interessi futuri, quelli delle generazioni che verranno e quelli delle altre specie viventi.

STRATEGIE DI INTERVENTO

1. CONSERVAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI

- Salvaguardia della struttura dunale e retrodunale in quanto morfotipo geografico ed ecosistema qualificato;
- Valorizzazione della rete idrografica di bonifica ed inserimento di riserve d'acqua utili alla manutenzione del territorio oggetto di intervento;
- Valorizzazione paesaggistica dei terreni incolti, sottoutilizzati o degradati mediante l'introduzione di nuove piantumazioni autoctone o comunque adatte all'ambiente;
- Riuso e riciclaggio in situ dei materiali di risulta provenienti dalle demolizioni previste;

2. EFFICIENZA ENERGETICA

- Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e riconversione della centrale nucleare in *decommissioning* alla produzione di energia elettrica da fonte solare, eolica;
- Introduzione di blocchi pneumofori in grado di trasformare l'energia meccanica della agitazione marina in energia elettrica;
- Introduzione di soluzioni progettuali, sistemi e prodotti innovativi che perseguano l'efficienza energetica degli edifici e l'uso di fonti energetiche rinnovabili;

3. BENESSERE E SALUBRITÀ

- Rinaturalizzazione delle aree contaminate della ex centrale nucleare ed il recupero ambientale dei terreni eventualmente inquinati dalle acque di scarico degli insediamenti abusivi;
- Valorizzazione delle risorse termali del territorio e connessione al sistema ambientale dunale e lacustre

4. AMBIENTE COSTRUITO

- Inserimento di un principio insediativo dal carattere fortemente strutturante il territorio ma al tempo stesso poco invasivo e legato alla struttura insediativa del paesaggio di bonifica; tale principio insediativo è costituito da filamenti trasversali alla linea di costa e trattati a parco vegetale e bosco ai cui margini sono poste le aree edificate (parchi abitati)
- Valorizzazione delle aste fluviali a nord di Borgo Sabotino con parchi acquatici dal carattere fortemente naturalizzato;
- Recupero ed integrazione dei tessuti urbani sparsi di recente formazione.

PAESAGGIO

Il paesaggio si propone al nostro sguardo come dinamica forma del mondo e come idea.
Il paesaggio astratto dall'osservatore è ambiente, ecosistema, insediamento, infrastruttura. L'osservatore lo rende paesaggio con la propria partecipazione culturale e percettiva, con la propria azione di "falsificazione" della realtà che rende questa conoscibile ed esperibile.
Non è dato paesaggio senza osservatore, come non esistono la bellezza o l'armonia al di fuori dell'uomo.
Ciò porta a considerare l'ambiente (naturale e antropizzato) come supporto fisico delle azioni dell'uomo, mentre il paesaggio diviene un fatto puramente culturale ed in quanto tale, diversamente considerato a seconda del tempo e dello spazio, financo a variare da osservatore ed osservatore.
La stratificazione storica delle scritture che l'azione umana ha inciso nell'ambiente nel corso del tempo, diviene sedimento leggibile, racconto complesso; un racconto che varia a seconda della nostra memoria, della nostra cultura, della nostra sensibilità. Un racconto diverso anche a seconda della percezione che si ha dei tempi lunghi della storia di lunga durata (come nel Leopardi dell'Infinito) o, viceversa, dei tempi brevi, quasi istantanei posti dal vivere contemporaneo.
Ciò detto, mentre la modificazione dell'ambiente coinvolge il rapporto con l'uomo nei suoi aspetti assoluti (più deforestazione = meno ossigeno), la trasformazione del paesaggio agisce sulla percezione che l'uomo ha del proprio ambiente in un tempo dato ed in uno spazio dato, ed è perciò relativa (prima la bonifica, ora il lagunaggio).